

IL MONDO È FUOR DEI SUOI CARDINI
*Deterioramento e deregolamentazione
della convivenza internazionale*

ISPI

Rapporto 2026 «Liberi tutti?»

Gennaio 2026

- Estratti con adattamenti e integrazioni -

ISPI
Istituto per gli Studi di Politica Internazionale
Rapporto 2026
"LIBERI TUTTI?"
gen-26

tesi

**DETERIORAMENTO E DEREGOLAMENTAZIONE
DELLA CONVIVENZA INTERNAZIONALE**

ambiti

POLITICO E STRATEGICO

DIRITTO

DIFESA

COMMERCIO

FINANZA

ENERGIA E AMBIENTE

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

SPAZIO

CONFLITTI ARMATI
IN CORSO

"registra"

STATI UNITI

2

C.A.

I TRATTI DISTINTIVI DEL "REGISTA" USA

"SOVRANISMO"

*Liberazione da vincoli e costrizioni
(Istituzioni e norme internazionali - interdipendenza)*

VOCAZIONE NEO-PATRIMONIALE E TRANSAZIONALE

Applicazione negoziati Gaza e Ucraina

VISIONE CULTURALE SUPREMATISTA

Ridefinizione identità nazionale: bianca-cristiana-anglofona

CODICE NEO-IMPERIALE

Lettura contesto internazionale - Definizione politiche interventiste

3

LA FOTOGRAFIA DEL «REGISTA»

4

«Quello che sembra emanare dalle *politiche* e dalle *retoriche* dell'attuale Amministrazione degli Stati Uniti è, piuttosto, la persistenza o persino l'irrigidimento del *predominio americano* ma sgravato della sua vocazione liberale: un ordine quasi-imperiale, esplicitamente fondato sull'aperta discriminazione tra il centro e le periferie (comprendenti, da questo momento, gli stessi alleati-clienti), *indifferente a qualunque limite spaziale, giuridico o istituzionale, incline a un uso continuativo della forza contro nemici degradati per principio a "fuorilegge" e disponibile, tutt'al più, a trattare direttamente e senza mediazioni con i residui interlocutori esterni in termini di peso politico, economico o militare – la Cina, la Russia, in prospettiva le altre grandi potenze emergenti*».

Alessandro COLOMBO – Docente ed esponente ISPI

RAPPORTO ISPI 2026

LIBERI TUTTI?

a cura di **Alessandro Colombo** e **Paolo Magri**
conclusione di **Mario Monti**



Indice

Introduzione

Alessandro Colombo, Paolo Magri..... 9

PARTE I. IL MONDO DEL "LIBERI TUTTI"

1. La fine del dopoguerra.
Il mondo dopo il ritorno di Trump
Alessandro Colombo..... 27
2. Difesa: liberi di armarsi
Antonio Missiroli..... 41
3. Diritto internazionale: la fine delle regole?
Pasquale De Sena, Diego Mauri..... 53
4. Commercio internazionale: vale tutto?
Lucia Tajoli..... 71
5. Finanza, criptovalute e dollaro:
liberi fino a che punto?
Franco Bruni..... 85
6. Energia e clima,
un passo avanti e due indietro
Massimo Lombardini.....101

PARTE II. "LIBERI TUTTI" IN AZIONE

7. Liberi tutti *made in Usa*
Mario Del Pero..... 117
 8. Medio Oriente: cosa cambia
dopo il ritorno di Trump?
Valeria Talbot, Ugo Tramballi..... 129
 9. Ucraina e il prezzo del "liberi tutti"
Eleonora Tafuro Ambrosetti..... 143
 10. Intelligenza artificiale: ognuno per sé
Alessandro Aresu..... 157
 11. "Liberi tutti" nello spazio
Clelia Iacomino..... 171
- Conclusione. L'Europa al tempo di Donald Trump
Mario Monti..... 189
- Gli autori..... 197

INTRODUZIONE

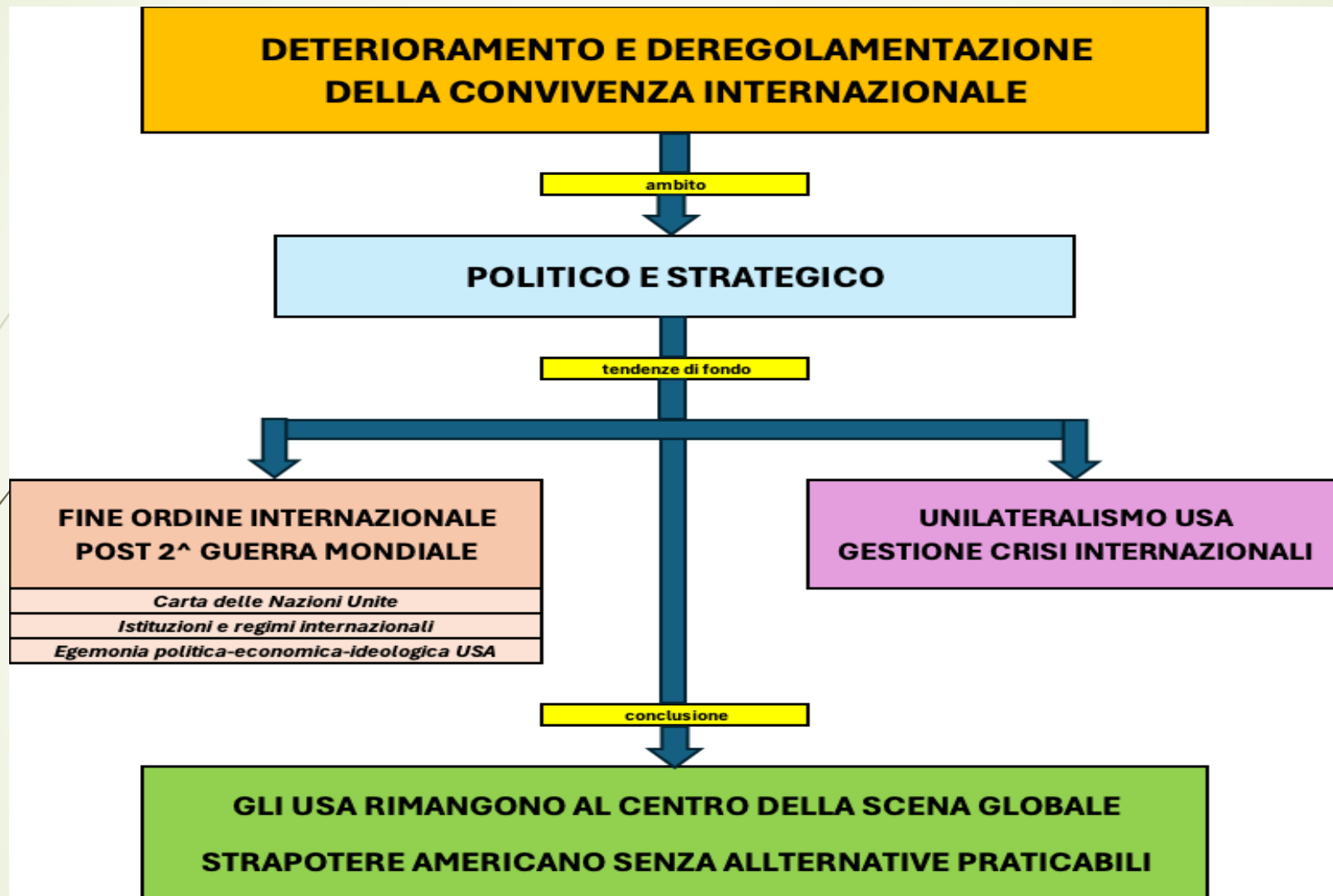
I passaggi-chiave

«Dall'inizio del 2025 le **politiche** e le stesse **retoriche** della **nuova Amministrazione Trump** sembrano avere portato all'estremo la tendenza (che non aveva fatto che crescere già per tutto l'ultimo decennio) alla **deregolamentazione quasi brutale della convivenza internazionale**. Una deregolamentazione che investe la **sfera economica e commerciale**, travolge tutti i limiti alla **corsa agli armamenti** (compresi quelli nucleari), non risparmia la **dimensione energetica e ambientale** e trova il proprio apice nella **crisi radicale del diritto internazionale** – non di tutto il diritto internazionale, certo, ma della sua **parte più importante**: quella chiamata a **regolamentare e a tenere a freno la violenza**».

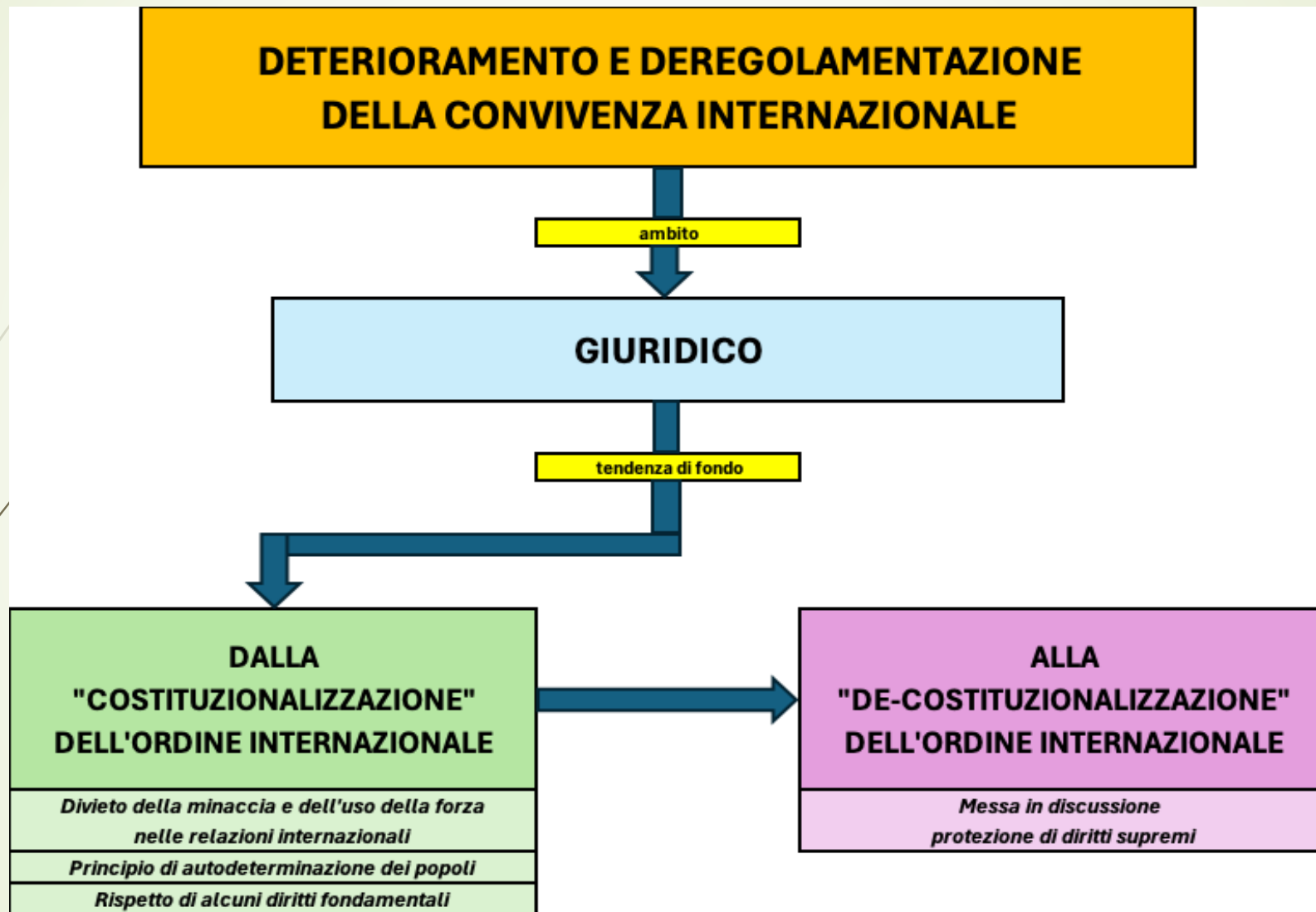
«Questo **sfondamento dei limiti diplomatici, giuridici e persino etici della convivenza internazionale** fa sì che tutti gli attori, che lo vogliano o no, si ritrovino sempre più **liberi da vincoli** (seppur con margini molto diversi di libertà) ma, nella stessa misura, **sempre più insicuri**. Questo vale, prima di tutto, per la **dimensione politica e strategica**».

«Su questa dimensione [...] nell'ultimo anno [sono] emerse due tendenze di segno apparentemente opposto. Da un lato, l'**offensiva politica e retorica** della nuova Amministrazione statunitense sembra avere posto una volta per tutte fine non soltanto al **Nuovo Ordine liberale dell'ultimo trentennio**, ma all'**ordine internazionale più profondo ereditato dalla Seconda guerra mondiale** e simboleggiato dalla Carta delle Nazioni Unite, dal tessuto densissimo delle istituzioni e dei regimi internazionali imbastito già tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta e, sullo sfondo, dall'egemonia politica, economica e ideologica degli Stati Uniti, dapprima solo sull'Occidente di impronta bipolare e poi, sempre di più, sull'intera società internazionale».

«Dall'altro lato, l'**unilateralismo** quasi brutale con il quale gli Stati Uniti hanno gestito o cercato di gestire le grandi crisi internazionali del momento – a partire dai conflitti armati in Medio Oriente e in Ucraina – ha dimostrato che **l'America resta, nonostante tutto, al centro della scena**, mentre **non c'è ancora traccia di alternative praticabili allo strapotere americano** né su scala globale né, quasi ovunque, su scala regionale. Col risultato che quello che sta succedendo all'**ordine unipolare e liberale al collasso** non è ancora un **ordine internazionale alternativo** ma, piuttosto, è lo **stesso ordine internazionale di quarant'anni fa indebolito in termini di potere e quasi perfettamente svuotato in termini di legittimità**».



«Questa **tendenza al “liberi tutti”** trova la massima espressione proprio sul terreno che dovrebbe procurarle i maggiori limiti, quello **giuridico**. [...] Ciò a cui si sta assistendo, piuttosto, è una **decisa inversione di rotta rispetto al processo di “costituzionalizzazione” dell’ordinamento internazionale** simboleggiato, dopo la Seconda guerra mondiale, dalla **Carta delle Nazioni Unite**, ed espresso in principi ritenuti cogenti quali il **divieto della minaccia e dell’uso della forza nelle relazioni internazionali**, il **principio di autodeterminazione dei popoli** e il **rispetto di taluni diritti fondamentali**. Un **fenomeno di “de-costituzionalizzazione” dell’ordinamento internazionale** che non fa venir meno il diritto internazionale tout court (il quale, invece, complessivamente “tiene”), ma proprio quelle spinte verso l’**affermazione e la protezione di valori supremi, condivisi dalla comunità internazionale nel suo insieme**, ciò che si traduce in una **“regressione” dell’ordinamento verso forme più primitive** e grosso modo anteriori rispetto alla Carta».



«Ma la **deregolamentazione** investe a cascata anche tutte le altre dimensioni delle relazioni internazionali. Quella della **corsa agli armamenti**, prima di tutto. [...] Il 2025 ha visto un **aumento generalizzato delle spese militari in tutto il mondo** e, in particolare, in Europa, per l'impatto della guerra tuttora in corso in Ucraina. Con il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca, poi, la crescita dei bilanci militari dei paesi europei ha conosciuto un ulteriore balzo in avanti dovuto, in parte, alla diretta pressione americana; in parte alla crescente percezione di vulnerabilità di fronte a una Russia sempre più aggressiva e spregiudicata e a un'America sempre meno determinata a guidare e sostenere i suoi alleati occidentali; e in parte, e in conseguenza di ciò, all'incentivo a rafforzare le capacità autonome della difesa europea, in risposta al *burden-shifting* [spostamento degli oneri] preconizzato dal Team Trump (al posto del tradizionale *burden-sharing* [condivisione degli oneri] transatlantico)».

«Questo crescente **“liberi tutti” politico-strategico** non ha risparmiato neppure la **dimensione nucleare**, per effetto del costante smantellamento degli accordi sul controllo delle armi strategiche, da un lato, e dei nuovi orientamenti politici e militari dei principali stati dall'altro. [...]

Il **cedimento delle regole** non ha risparmiato neppure quello che, a lungo, aveva potuto essere vantato come terreno obbligato della cooperazione internazionale, quello **ambientale**».

DETERIORAMENTO E DEREGOLAMENTAZIONE DELLA CONVIVENZA INTERNAZIONALE

ambito

DIFESA

tendenza di fondo

**AUMENTO GENERALIZZATO
DELLE SPESE MILITARI
IN TUTTO IL MONDO**

"Corsa agli armamenti"

*Smantellamento degli accordi
sul controllo delle armi strategiche (nucleari)*

*Rinnovato interesse da parte di diversi Paesi
dotazione arsenali atomici*

«Una **destrutturazione** altrettanto significativa ha investito nell'ultimo anno anche il **commercio internazionale**. La cui crescita [...] aveva già avuto almeno dalla grande crisi finanziaria del 2008 un andamento molto più irregolare, con una serie di brusche cadute, rallentamenti e rimbalzi. Il susseguirsi di shock globali relativamente frequenti – dalla crisi finanziaria del 2008, alla guerra commerciale tra Usa e Cina del 2018, dalla pandemia del Covid-19, fino ai conflitti in Ucraina e Medio Oriente e all'instabilità derivante dal cambiamento climatico – aveva già prodotto un **clima d'incertezza destinato a pesare sugli scambi internazionali**. Ma a questa incertezza si è aggiunta, anche in questa dimensione, la **crisi sempre più marcata del sistema di regole disegnato dopo la Seconda guerra mondiale**». [...]

«Più sfumata si presenta la situazione nella **dimensione finanziaria**. Nella quale [...] fino a questo momento le tensioni geopolitiche non hanno ancora prodotto conseguenze significative sui mercati. Questo divorzio provvisorio tra finanza e geopolitica rimane, tuttavia, fragile e reversibile. A maggior ragione in quanto **il sistema monetario e finanziario internazionale ha, da qualche tempo, dei seri problemi strutturali ed evolutivi** che richiederebbero di essere trattati in modo cooperativo e multilaterale, con riforme condivise, nuove regole e sorveglianza comuni». [...]

«[La] **tendenza generale alla flessibilità e alla deregolamentazione** [ha] già investito i singoli attori e le principali questioni aperte dell'attuale congiuntura internazionale. Al vertice di tutto sta, almeno per quest'anno, la **svolta impressa da Donald Trump alla politica estera degli Stati Uniti** [strutturata] attorno a **quattro principi cardine**: un **codice scopertamente neo-imperiale** per leggere il contesto internazionale e definire le politiche necessarie per intervenire; una **visione culturalmente "suprematista"**, incline a ridefinire l'identità della nazione americana come bianca, cristiana e anglofona; una **vocazione neo-patrimoniale o transazionale**, che si è espressa anche nei negoziati a Gaza e in Ucraina: e, appunto, un **"sovranoismo" inteso come liberazione degli Stati Uniti dai vincoli e dalle costrizioni non soltanto delle istituzioni e delle norme internazionali, ma anche dell'interdipendenza intesa come condizione fondamentale e strutturale della nostra contemporaneità**». [...]

«Non sorprendentemente, questo **smottamento dell'architettura istituzionale e retorica del passato** ha investito la **gestione dei conflitti armati in corso**, a partire dai due rimasti al centro della scena nel 2025, quello **ucraino** e quello **mediorientale**. Quanto al primo [...] tanto l'evoluzione sul campo quanto quella diplomatica rischiano di fare dell'Ucraina la principale vittima in Europa dell'indebolimento del sistema internazionale basato su regole. Un sistema che è sempre stato legittimamente percepito da molti come iniquo ma che, almeno, ha reso impensabili in passato annessioni e aggressioni militari sul suolo europeo». [...]

«La stessa crisi radicale delle regole è stata sperimentata, sull'altro versante, dai **conflitti mediorientali** [...]. Sul terreno politico-strategico, l'ultimo anno ha assistito all'ulteriore ampliamento del conflitto nato come reazione all'attentato di Hamas e progressivamente trasformato in un confronto più ampio con l'Iran e i suoi alleati, culminato a giugno 2025 nella cosiddetta “guerra dei dodici giorni” tra Tel Aviv e Teheran. In questa spirale conflittuale, è emerso con sempre maggiore chiarezza il **tentativo da parte di Israele di rimodellare unilateralmente la regione attraverso l'uso incontrastato della forza militare**. A maggior ragione perché, con Trump nuovamente alla Casa Bianca, il governo israeliano ha inteso in maniera ancora più ampia la propria libertà d'azione». [...]

«Meno sorprendente ma, non per questo, meno preoccupante è la **debolezza o l'assenza di principi e regole condivise nelle grandi questioni più recenti o del tutto inedite dell'Intelligenza Artificiale e del settore spaziale**. Nella prima [...] la cooperazione, scientifica e industriale necessaria a promuovere e sostenere lo sviluppo tecnologico deve fare sempre di più i conti con il **crescente uso della tecnologia in termini competitivi, come strumento di supremazia da parte dei vari attori globali**. L'**importanza strategica dell'intelligenza artificiale** ha condotto alla sua progressiva **politicizzazione** e alla sua **integrazione nella retorica della capacità nazionale**, soprattutto negli Stati Uniti. Secondo questa prospettiva, come si legge nel documento ufficiale dell'Amministrazione Trump del 2025, **l'obiettivo è "vincere la corsa dell'intelligenza artificiale"**, con ciò che tale obiettivo implica in termini di investimenti, di realizzazione di infrastrutture, di integrazione militare-civile, di relazioni con gli alleati e con gli avversari». [...]

«La stessa **tendenza al “liberi tutti”** sta emergendo anche nel **settore spaziale** [...]. Anche in questo settore, la cooperazione rimane indispensabile per costruire infrastrutture e ottenere grandi programmi ma, per converso, **aumenta la competizione sia a livello globale sia all'interno della stessa Europa**. Tutti i principali attori, Stati Uniti, Cina, India, Giappone, Corea del Sud, Emirati Arabi Uniti e la stessa Unione Europea, puntano a garantirsi **autonomia tecnologica, capacità di lancio sovrana, competitività industriale e accesso stabile alle orbite Leo (low Earth orbit)**. Correlativamente, nessuno sembra disposto ad accettare **regolamentazioni internazionali troppo rigide**, che potrebbero rallentare lo sviluppo nazionale o avvantaggiare i concorrenti». [...]

«Un contesto come questo di **deterioramento e deregolamentazione della convivenza internazionale** costituisce una **sfida per tutti** ma, in particolare, per un soggetto quale l'**Unione Europea** che aveva scommesso tutto su un'evoluzione politica, giuridica ed economica di segno opposto». [...]

POST SCRIPTUM

25

Contro il deterioramento e la deregolamentazione della convivenza internazionale. Per la PACE perpetua...

«I casi che possono contenere una predizione sono tre: o il genere umano è in continuo regresso verso il peggio; o in continuo progresso verso il meglio in ordine alla sua destinazione morale; o si mantiene eternamente fermo nel grado attuale del suo valore morale tra gli esseri della creazione (ciò che si confonde con l'eterna rotazione circolare intorno allo stesso punto).

*Il costante progresso del genere umano verso il meglio è **possibile**».*

Immanuel KANT